

Arcidiocesi di Torino
Curia Metropolitana
via Val della Torre, 3
10149 Torino (To)
Tel. 011 5156300
www.diocesi.torino.it

ORIENTAMENTI PER LE MESSE FESTIVE



Gli Orientamenti per le Messe festive proposti alla Diocesi ad experimentum, per la durata di quattro mesi, intendono favorire una progettazione comune delle Eucaristie festive celebrate nel territorio della Diocesi. Nei mesi che seguono, si invitano i consigli pastorali delle comunità parrocchiali, così come i sacerdoti delle unità pastorali e le comunità nelle quali si celebra abitualmente l'Eucaristia domenicale, ad avviare un confronto sugli orientamenti diocesani. Le osservazioni che giungeranno entro il 7 febbraio all'Ufficio liturgico diocesano saranno utili per la stesura finale degli Orientamenti e delle norme diocesane.

ORIENTAMENTI PER LE MESSE FESTIVE

L'importanza del giorno del Signore per la vita della comunità cristiana trova nella celebrazione dell'Eucaristia il proprio fondamento indiscutibile: come ricordavano i vescovi italiani nella Nota pastorale *Il giorno del Signore* (1984), l'Eucaristia domenicale «prima di essere una questione di precetto, è una questione di identità» (n. 8). Tale identità, poi, non è questione solamente individuale, ma anzitutto comunitaria: all'Eucaristia non si partecipa per proprio conto, ma rispondendo a una precisa convocazione da parte di Dio a costituirsi in "assemblea".



LA SITUAZIONE PASTORALE

Il *convenire in unum* (cf. 1 Cor 11, 20) della comunità riunita nella fede e nella carità per l'Eucaristia rappresenta in ogni stagione della Chiesa un compito e una sfida, tanto più in questo tempo attraversato da nuove situazioni, quali la diminuzione del numero dei presbiteri e in alcuni casi anche dei fedeli, l'accresciuta mobilità delle persone, l'impossibilità di garantire ovunque - soprattutto nei piccoli centri abitati - la celebrazione dell'Eucaristia domenicale. Tali situazioni vanno comprese non solo come difficoltà: possono costituire l'occasione per una revisione più coraggiosa del numero delle Messe, più volte auspicata ("Più Messa, meno Messe") e in alcuni casi troppo timidamente attuata.

LE INDICAZIONI MAGISTERIALI

Già nel 1983, i vescovi italiani affermavano nel documento pastorale *Eucaristia, comunione e comunità*: «L'unità della Chiesa esige molta attenzione per non dividere o disperdere la comunità che celebra l'Eucaristia. Si eviti pertanto la moltiplicazione immotivata e inopportuna delle Messe, che spesso comporta l'uso non giustificato della "binazione" o della "trinazione", e che finisce per convocare assemblee frazionate o frettolose, in orari troppo ravvicinati. Non si consente così ai fedeli di condividere consapevolmente gli impegni apostolici di tutta la comunità» (n. 81).

Gli facevano eco, negli anni '90, gli *Orientamenti e norme sulla celebrazione dei sacramenti* emanati dalla Confe-

renza episcopale piemontese nel 1996, nonché il Libro Sinodale della Diocesi di Torino, che affermava nel 1997: «Si eviti la moltiplicazione del numero delle Messe e non si acceda a richieste di celebrazioni di singoli o di piccoli gruppi, puntando piuttosto a curare la preparazione e la realizzazione di liturgie che risultino espressione significativa della comunità. Laddove è possibile, per il numero dei fedeli e le dimensioni della chiesa, si preferisca la celebrazione di un'unica Eucaristia festiva» (n. 29).

Nel 2004, i vescovi italiani nella Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, collegano esplicitamente la distribuzione del numero delle Messe alla cura per la dignità della celebrazione: «Perché le celebrazioni siano dignitose e fruttuose, se ne valuti il numero, gli orari, la distribuzione nel territorio. Si promuovano altre forme di preghiera, liturgiche o di pietà, consegnateci dalla tradizione, per prolungare nella giornata festiva, in chiesa e in famiglia, il dialogo con il Signore» (n. 8).

Nel 2007, infine, l'esortazione postsinodale *Sacramentum Caritatis* incoraggia i piccoli gruppi appartenenti a movimenti, associazioni e alla stessa parrocchia a convergere verso l'unica Eucaristia parrocchiale, così da contribuire all'unificazione della comunità (n. 63).



DISPOSIZIONI DIOCESANE

Nonostante tali indicazioni, si avverte nelle comunità un certo disagio nel tradurre i principi nella pratica. Al lodevole tentativo di offrire a tutti la possibilità di assolvere al precetto festivo, partecipando alla santa Messa, corrisponde ancora oggi, soprattutto nei centri cittadini, un numero eccessivo di sante Messe, con la conseguenza di un eccessivo frazionamento della comunità cristiana, di una insufficiente cura celebrativa, oltre che di un aggravio ulteriore per i sacerdoti. Comunità rappresentativa e liturgia significativa: da questi due criteri scaturiscono alcune norme che mirano a disciplinare il numero e il luogo delle sante Messe celebrate nel territorio della nostra Diocesi.

- 1.** Per favorire una viva partecipazione e una dignitosa celebrazione da parte dell'assemblea, fra l'inizio di un'Eucaristia festiva e quella seguente intercorra un lasso di tempo non inferiore a un'ora e mezza, salvo autorizzazione dell'Ordinario.
- 2.** Nelle chiese parrocchiali, dove il numero dei fedeli e la dimensione della chiesa lo consentono, si celebri un'unica Eucaristia festiva, senza timore di riempire l'edificio sino al limite della capienza.
- 3.** Nelle altre chiese appartenenti al territorio parrocchiale, non si celebri normalmente alcuna Eucaristia festiva, ma si converga nell'unica assemblea parrocchiale.
- 4.** Anche nelle chiese delle case religiose e nelle cappelle delle case di riposo, si favorisca la partecipazione alla Messa parrocchiale, ad esempio proponendo la propria celebrazione in orari non concomitanti.



5. Al fine di evitare la concentrazione di Messe negli stessi orari e garantire un servizio equilibrato, il moderatore dell'Unità pastorale promuova un accordo tra parroci, rettori delle chiese e comunità religiose appartenenti a quel territorio. Questa collaborazione permetterà un fraterno aiuto fra i sacerdoti, particolarmente nel tempo estivo e in caso di malattia di qualche confratello. Il quadro di coordinamento degli orari sia affisso in tutte le parrocchie e chiese dell'Unità pastorale.
6. I presbiteri diocesani e religiosi che non sono impegnati in celebrazioni eucaristiche a orario fisso offrano la loro disponibilità all'Ordinario, così da favorire una certa "missionarietà eucaristica". Si ricorda, tuttavia, che la facoltà di celebrare più di una volta l'Eucaristia nei giorni festivi è concessa dall'Ordinario solo per una giusta causa, a norma del canone 905 - § 2 del Codice di diritto canonico.
7. Nei mesi di luglio e agosto, nelle parrocchie non interessate a flusso turistico, si riducano le celebrazioni festive.



8. Nelle comunità parrocchiali in cui non è abitualmente possibile la celebrazione domenicale dell'Eucaristia si incoraggi la partecipazione alla celebrazione eucaristica più vicina; d'intesa con l'Ordinario, si valuti la possibilità di proporre la Liturgia festiva della Parola per quanti sono impossibilitati a recarsi nel luogo dove viene celebrata la santa Messa, al fine di favorire un tempo di lode e preghiera comunitaria.
9. Si promuovano altre forme di preghiera, liturgiche o di pietà, consegnateci dalla tradizione (Vespri, adorazione), per prolungare nella giornata festiva, in chiesa e in famiglia, il dialogo con il Signore, soprattutto per coloro che hanno partecipato alla Messa vespertina della vigilia.

10. Nelle Messe domenicali parrocchiali convergono gruppi, movimenti e associazioni, piccole comunità religiose, così da salvaguardare e promuovere l'unità della comunità ecclesiale.
11. Nelle comunità parrocchiali affidate a un medesimo parroco, si converga per quanto possibile verso la celebrazione di una unica veglia pasquale, celebrata in una delle parrocchie interessate, salvaguardando per quanto possibile la celebrazione in Cena Domini del giovedì santo, anche con l'aiuto di sacerdoti collaboratori.
12. Eventuali richieste di celebrare in modo continuativo la Messa nella forma straordinaria del Rito romano da parte di gruppi stabili di fedeli, siano valutate d'intesa con l'Ordinario, così da coniugare lo spirito di generosa accoglienza con la premurosa attenzione a favorire la comunione e la pace all'interno della comunità parrocchiale e diocesana.



«Chiedo di illustrare queste disposizioni e il loro significato ai Consigli pastorali e di informare poi delle conseguenze le assemblee domenicali e i sacerdoti coinvolti e interessati dagli eventuali cambiamenti. Aiutiamoci tutti insieme a raggiungere con gradualità e determinazione gli obiettivi di queste disposizioni chiaramente illustrati».

22 Settembre 2015

✝ Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino

COORDINAMENTO EDITORIALE

MAURIZIO VERSACI

PROGETTO

E REALIZZAZIONE GRAFICA:

PARTNERS, TORINO

CREDITS FOTO

ARCHIVIO DIOCESI DI TORINO
SHUTTERSTOCK.COM

STAMPA

AGIT MARIOGROS INDUSTRIE
GRAFICHE SRL BEINASCO (TO)